

VALLOSA Il circolo Legambiente Franciacorta continua a battere sul tema della discarica inserita nel Sin Caffaro
La proposta: chiamare a raccolta imprese e politici per la bonifica

PASSIRANO (bdh) Legambiente non molla sul tema Vallosa e il circolo presieduto da **Silvio Parzanini**, dopo aver sottolineato più volte l'esigenza di una bonifica completa del sito inquinato, ha chiamato a raccolta anche alcuni esperti in materia, tra cui il dottor **Edoardo Bai** del comitato tecnico scientifico nazionale di Legambiente, esperto delle tematiche riguardanti i Pcb e l'avvocato **Paola Ferrari**.

«La storia della Vallosa è la dimostrazione dell'incapacità a prevenire i disastri ambientali e della non volontà di porvi rimedio - ha sottolineato Parzanini - Questa discarica è stata riempita durante la seconda parte degli anni '70 e colmata negli anni '80 senza controllo, per carenze legislative e per l'insensibilità degli amministratori. Gli attuali pensano di risolvere il problema nascondendo tutto sotto uno strato di argilla, eppure sanno che qui sono stati scaricati in modo assolutamente incontrollato rifiuti di ogni genere, tanti dei quali pericolosi e provenienti da tutto il Nord Italia».

La Vallosa è stata inserita nel Sin

Caffaro poiché, durante i Piani di caratterizzazione, vi erano stati ritrovati dei rifiuti provenienti proprio dalla Caffaro. L'Amministrazione, ottenuto il via libera dal Ministero per un contributo da 2 milioni di euro circa, ha optato per impiegare le risorse esistenti nel capping: la messa in sicurezza della Vallosa attraverso la copertura della stessa e la realizzazione di un sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche che rusciano su tale copertura. Mentre per una bonifica ci vorrebbero circa 70 milioni di euro.

«Per tanti anni si è parlato della necessità di una vera bonifica, ma nulla è stato fatto e le analisi svolte due anni fa hanno dimostrato l'aggravamento della situazione ambientale e di inquinamento della zona - ha continuato Parzanini - L'area è interessata da vigneti vecchi e nuovi, nonostante le ordinanze comunali suggerite dall'Ats vietassero tali e altre colture. Gli stessi abitanti sono risultati contaminati dai Pcb».

Secondo Legambiente la discarica va bonificata integralmente. «La re-

lazione dell'Arpa del 2018 è un grido d'allarme - ha concluso il circolo Legambiente - Le risultanze dimostrano l'aggravamento della situazione: basti pensare che i Pcb hanno contaminato le falde profonde, cosa che non è ancora avvenuta neanche nel sito Caffaro di Brescia città. L'andamento della vicenda dimostra anche i limiti del ruolo del commissario Sin Caffaro **Roberto Moreni**, che col parere contrario dell'Arpa sostiene l'iniziativa del sindaco **Francesco Pasini Inverardi**, deciso semplicemente a ricoprire l'area pesantemente inquinata. Per queste ragioni abbiamo diffidato sindaco, Provincia e commissario dal far partire i lavori chiedendo invece di redigere un progetto di bonifica».

Per sostenere i costi, secondo gli ambientalisti, bisognerebbe chiamare a raccolta amministratori, politici e imprese per redigere insieme un progetto: «E' l'occasione per dimostrare finalmente che si può porre rimedio ai danni causati dalla mala gestione delle imprese e dalla negligenza delle istituzioni».

